

**Quindicesima domenica del tempo ordinario
12 luglio 2026**

Intenzioni di Sante Messe – Orario / Schedule

Quindicesima domenica del tempo ordinario– 12 luglio 2026

Sabato -11 luglio

05:00- Messa della comunità italiana

06:00- Messa Rito Alessandrino Géèz Eritrei.

Domenica -12 luglio

10:00 - Messa della Comunità Italiana

11:15 - English Pro-Popolo Community mass

Lunedì, 13 luglio-Sant'Enrico II, imperatore cattolico e del Sacro Romano Impero

08:30- Defunto Pietro Talarico- (Colletta funebre)

Martedì, 14 luglio-San Camillo de Lellis, sacerdote

08:30- Famiglie D'Addio e Francese

19:00- Messa memoriale- Defunta Gaetana Cautillo

Mercoledì, 15 luglio-San Bonaventura, vescovo, dottore

08:30-Defunto Carmine Buonamici

Giovedì, 16 luglio-Sant'Atenogene, vescovo e martire

08:30- In Onore di San Padre Pio (Da Anna)

18:00- Messa memoriale- Defunti Maria Bertone Meo (1 mese della sua morte e Domenico Meo -6 anni d'anniversario)

Venerdì, 17 luglio-Sant'Alessio di Roma, nobile del V secolo

08:30- Nicola Spallone (Dalla moglie e figli)

Sabato, 18 luglio-San Camillo de Lellis, patrono dei malati, degli ospedali, degli infermieri e dei medici.

08:30-Defunta Annita Bartolini- (Colletta funebre)

05:00- Messa della comunità italiana

06:00- Messa Rito Géèz Eritrei

Lampada al Santissimo Sacramento: Annunziata Pedicelli

Pellegrinaggi

Sabato 18 luglio - Sainte Anne de Beaupré- Costo \$55.00 a persona.

Per prenotare i biglietti, si prega di contattare Josée 514 364 2587.

Pilgrimages

Saturday, July 18th- Sainte Anne de Beaupré-Cost \$55.00 per person.

To reserve your tickets, please contact Josée 514 364 2587.

XV Domenica (A) del Tempo Ordinario

Testo del Vangelo (Mt 13,1-23): «Il seminatore uscì a seminare»

La parola dell'apostolo Paolo ci conduce al cuore del mistero del mondo che, attraverso il tempo, è nel suo insieme così simile a quei diversi tipi di terreno di cui ci parla il Signore Gesù in una delle sue parabole. Sì, al cuore del mondo e nel cuore di ciascuno di noi c'è «l'ardente aspettativa della creazione» che è «protesa verso la rivelazione dei figli di Dio» (Rm 8,19). In realtà, ciò che noi attendiamo, in comunione sofferta con tutta la creazione, non è che il riflesso di un'aspettativa ancora più ardente della nostra, quella di Dio stesso che si nasconde sotto le vesti di un semplice e prodigo «seminatore» (Mt 13,3). Ciò che possiamo ammirare in questo seminatore è la sua fiducia che gli impone di spargere il seme sapendo che non si può sperare nulla se non si è capaci di rischiare molto. Del resto, persino il seme caduto sulla strada forse potrà servire da cibo per gli uccelli e persino quello soffocato dai rovi. In realtà, marcendo, il terreno ingombro di detriti diventerà terriccio che remotamente potrà accogliere, fino a nutrire e far crescere, i semi che cadranno domani o dopodomani.

Nel cuore del Signore Gesù è confermata la duplice profezia di Isaia. Quella che troviamo nella prima lettura, secondo cui la «parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata» (Is 55,11). Ma ancora più profondamente si compie, nelle parole e nei gesti del Signore Gesù, la profezia che egli stesso cita rispondendo alla domanda un po' imbarazzata dei suoi discepoli: «*Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore*» (Mt 13,15).

Davanti a un quadro così fosco che sembra rievocare e riassumere i vari tipi di terreno inospitale, la conclusione del profeta, che diventa la stessa conclusione del Signore Gesù, è sorprendentemente chiara come pure profondamente rasserrenante: «e non si convertano e io li guarisca». A partire da questa citazione evocata dallo stesso Maestro possiamo persino pensare che la cosa che più sta a cuore al Signore Gesù non è il livello di fecondità del terreno del nostro cuore, ma la possibilità che esso possa essere lavorato e concimato per essere pronto ad accogliere e far fruttificare il seme a suo tempo. Quando il Signore termina la sua spiegazione, dice che il seme «semato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende» (13,23). Come pure non teme di porre i discepoli che lo stanno ascoltando davanti alla responsabilità che la loro intimità con il Signore comporta: «*Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano*» (Mt 13,16).

Possiamo concludere che la grande aspettativa di tutta la nostra vita consista proprio in un lento e deciso cammino di sensibilizzazione che renda il nostro cuore sempre più consapevole. Per tutto ciò che in noi è ancora segnato dall'insensibilità vi è la speranza che la divina pazienza e larghezza del seminatore di vita pian piano ci «guarisca» (13,15). Forse potremmo dire che ciò che il Signore si aspetta da noi come frutto è la guarigione della nostra sensibilità.

Fifteenth Sunday in Ordinary Time (Year A)

In today's Gospel, the Parable of the Sower is delivered from a boat, as Jesus addresses a large crowd along the shoreline. Jesus uses the natural acoustics of the water to carry His voice to the eager multitude who came to hear Him. Their earnestness offers us an opportunity for self-examination: Am I among that crowd, attentively listening as God speaks to me today? Do I go out of my way to seek, listen, and respond to the Word of God? A parable is a method that both *reveals* and *conceals*. It reveals divine truth to those who are humble and receptive, and conceals that same truth from those whose hearts are closed. The truths of the Kingdom are not concepts that can be quickly grasped. They are divine mysteries that must enter the soul and be pondered and nourished. Only the spiritually docile can penetrate their depths and allow God's Word to transform their lives.

The Sower is Christ. The seed is the Word of God, and the soil represents the human heart, in all its various conditions of readiness and receptivity. Some souls await God's Word like freshly tilled, moist, and fertilized soil. As soon as the seed enters, it begins to grow rapidly—until fully grown and producing good fruit.

Other souls are less receptive. Like the path, some hearts are hardened, stubborn, refusing to receive divine truth. The Word is heard, but not truly received. The enemy snatches it away before it can penetrate.

Hearts that are like rocky ground are those who initially receive the Word with joy but lack perseverance. When trials come, they fall away. They may attend Mass, read Scripture, or begin with fervor, but without deep interior conversion rooted in prayer, they cannot endure the heat of testing.

The thorny heart is the divided heart, where the Word of God is mixed with anxieties, riches, and pleasures. The Gospel is heard—perhaps even cherished—but it is suffocated by worldly attachments, ambition, or fear. Earthly anxieties and the fascination of riches are thorns that smother the soul and prevent it from growing.

The good news is that God, the Divine Sower, is not passive. He sows the seed Himself—personally, directly, and abundantly. He is not like a remote monarch seated on a distant throne, waiting for us to come to Him. No—God always takes the initiative. He goes forth like the sower, casting His seed upon us even before we ask.

The seed comes to us in two essential ways: truth and grace. As truth, God's Word enlightens the intellect to know His eternal mysteries. As grace, God's Word strengthens the will to embrace and live those truths with faith and charity.

The Divine Sower sows lavishly. He casts the seed everywhere—on the path, among the rocks, amidst thorns, and upon rich earth. This is not careless, but the work of Divine Mercy. God desires that all be saved and come to the knowledge of the truth. Even where the ground seems hardened, shallow, or choked with thorns, He still sows. He never ceases to speak, to reach out, to invite. He sows even in places we might deem hopeless—until the final moment, when the time for sowing is ended.

Reflect today on God's generous and continuous sowing in your soul. He never ceases speaking to you, calling to you, and planting His Word within you. How receptive are you? Which soil best describes your soul? It's never too late to respond in this life. God's Word can grow rapidly within us when our souls are fertile and receptive. Remove the rocks, cut down the thorns, and till the hardened path, so that the abundant seed will make its way into your heart.

